

## Insegnanti più pagati (ma solo i bravi)

Lo promette il ministro Gelmini, che sta preparando la «riforma delle riforme». Una rivoluzione della scuola italiana. Di cui c'è molto bisogno.



di BRUNO VESPA

Circa 120-150 mila insegnanti italiani delle scuole medie e superiori (il 30-40 per cento del totale) potranno avere presto un aumento di stipendio compreso tra il 20 e il 30 per cento della retribuzione attuale. Il ministro dell'Istruzione, Mariastella Gelmini, mi anticipa questo suo progetto contenuto in un disegno di legge pronto per l'autunno. Sarà la riforma delle riforme. La vera rivoluzione della scuola italiana. «Pensi che oggi gli insegnanti hanno lo stesso contratto del personale tecnico-amministrativo» dice il ministro. «Come possono essere motivati? L'Italia è l'unico paese europeo, insieme con la Grecia, in cui gli insegnanti hanno scatti di stipendio legati alla sola anzianità. E poiché nel 2011 con i nostri tagli avremo risparmiato 2 miliardi di euro, intendiamo redistribuirli per premiare i docenti migliori».

Avevo chiamato Mariastella Gelmini per chiederle chiarimenti circa la selezione regionale degli incarichi. Qualcuno vi aveva visto un cedimento nei confronti della Lega. «La Lega chiede gli albi regionali» risponde Gelmini «ma non è affatto detto che ci si arrivi e comunque non è questo il problema principale. Non vogliamo una scuola regionalizzata, visto che essa è la struttura che garantisce il sapere nazionale e uno dei pochi settori in grado di tenere unito il Paese. Il problema è di rendere la scuola più efficiente e gli insegnanti più motivati. Il disegno di legge che presenterò in autunno prevede la riforma del reclutamento e nuovi criteri di valutazione per premiare chi lo merita».

Il ministero vuole garantire innanzitutto la continuità didattica. Nel-

l'autunno del 2008 si calcolò che ogni anno circa 200 mila docenti all'inizio di ogni anno scolastico cambiano cattedra o ruolo. S'immagina con quale profitto per la qualità dello studio. «La cura Brunetta» continua il ministro all'Istruzione «portò a dei miglioramenti che sono stati via via riassorbiti. Oggi l'assenteismo è tornato al 2,5 per cento, anche se resta più basso della media della pubblica amministrazione».

Il ministro conta di esaurire in luglio la riforma universitaria («Sto attentissima per evitare che qualche lobby me la stravolga») per predisporre entro novembre il disegno di legge su reclutamento e incentivi.

Oggi il ministero sta studiando con commissioni di giuristi le diverse compatibilità e naturalmente ogni mossa sarà discussa con i sindacati. Compresa, ovviamente, la composizione delle commissioni che dovranno stabilire i criteri per gli incentivi.

Gelmini sa che la chiamata diretta da parte delle scuole non passerà mai. Ma non esclude che si possa sperimentare un sistema misto, giudicando doveroso lasciare alle scuole «un minimo di autonomia».

Per il sindacato si apre una grossa sfida. Appiattimento e norme uguali per il maggior numero di dipendenti possibile sono storicamente i suoi punti di forza. Ma avere risultati scolastici fra i peggiori d'Europa non può essere un vanto per nessuno.

«Il ministro Angelino Alfano ha stabilito incentivi per i magistrati che vanno a coprire sedi disagiate» continua Mariastella Gelmini. «Perché non possiamo immaginare per gli insegnanti qualcosa di analogo?». ●

Per il sindacato  
 « si apre una  
 grossa sfida:  
 non si può andare  
 avanti a essere  
 i peggiori d'Europa.  
 Si stanno studiando  
 commissioni che  
 stabiliscano i criteri  
 per gli incentivi.